

## **AngoloCottura**

*Un lavoro per una sera*

### **Storie degli ultimi giorni**

di Elio Castellana

a cura di Daniela Cotimbo

Con *Storie degli ultimi giorni*, Elio Castellana mette in scena il paradosso del mondo contemporaneo in continua oscillazione tra un nostalgico bisogno di verità oggettive e uno spasmodico desiderio di immaginazione al cui centro ci sono le possibilità offerte dalle tecnologie contemporanee.

Sfruttando Instagram, uno dei social network più comunemente usati per sviluppare simulacri di identità fittizie, frutto dell'utilizzo di filtri e altri dispositivi finzionali, l'artista spinge ai suoi limiti l'immagine stessa rivisitandola in chiave grottesca e disfunzionale.

Partendo da archivi di fotografie personali, Castellana sovrappone illustrazioni e gif animate recuperate direttamente dal repertorio del social network secondo logiche compositive guidate in primis dalle scelte delle colonne sonore e da un'attitudine alla composizione propria del suo sguardo.

Il risultato sono delle stratificazioni articolate di linguaggi che si muovono tra il riferimento iconografico tradizionale e un carattere irriverente proprio di tante produzioni spontanee circolanti in rete.

Ad arricchire questo processo è la multimedialità, che tiene insieme immagini statiche e in movimento e il suono che detta i ritmi e il carattere della composizione.

Guardando alla tradizione, Castellana cerca una continuità visiva con quella che la storica dell'arte e curatrice Valentina Tanni definisce "memestetica" ossia una serie di produzioni spontanee e lontane da una logica autoriale che tanto hanno invece in comune con il repertorio iconografico e immaginifico che per secoli si è andato consolidando nell'immaginario collettivo e nel linguaggio artistico.

Portando all'estremo il carattere instabile delle immagini e giocando sull'ambiguità del contesto di fruizione, l'artista è in grado di riprodurre quella tensione estetica che è alla base del nostro rapporto con le immagini in un'epoca in cui, algoritmi di intelligenza artificiale e software per la realtà virtuale ci impediscono di guardare ad essa come a qualcosa di puro e oggettivo.

Un'operazione questa che per Castellana nasce come un gioco e che man mano che procede acquisisce maturità. Lo si evince dal progredire cronologico delle storie selezionate per questa mostra, che partono da una goliardica ricerca di rovesciamento del senso e giungono in territori inesplorati ma sempre dettati da lucida volontà di mettere in discussione le nostre certezze estetiche.

Ad alimentare questo processo è sicuramente la modalità di fruizione per cui lo spettatore è chiamato a fare esperienza dei contenuti tramite un piccolo dispositivo immersivo, simile ad un monolite, in cui è inserito uno smartphone. Attraverso questo espediente, il pubblico si immerge in un flusso incessante e onirico, esacerbando una modalità passiva propria della nostra relazione con i contenuti online. Il dispositivo stesso richiama l'idea del banco ottico,

alludendo all'origine della produzione fotografica che ha segnato un importante cambio di paradigma del pensiero contemporaneo.

In continuità, ma anche in opposizione, con il dinamismo delle immagini mediali, un polittico di grandi dimensioni racconta gli elementi della composizione, esasperando l'ambiguità ma anche dimostrando una chiara derivazione dal repertorio della tradizione pittorica dell'antichità. Tutto è rovesciato, persino il paesaggio e tuttavia ogni elemento ci rimanda ad un preciso momento dell'esperienza che ci è familiare e al contempo estraneo.

Alla subitaneità dell'immagine mediatica si contrappone qui una staticità diversamente immersiva, quasi meditativa, amplificata dal grande formato. Il polittico in particolare sembra rispondere ad un'esigenza di sconfinamento nei mondi dell'immaginazione. Se oggi le tecnologie immersive come la realtà virtuale ci permettono di condurre un'esperienza extracorporea, affascinando e spaventando allo stesso tempo, il progetto di Castellana vuole indagare questa attitudine alla costruzione di mondi sintetici in un periodo storico in cui, la rigenerazione dell'immaginario collettivo sembra essere l'unica vera posta in gioco.

Daniela Cotimbo